

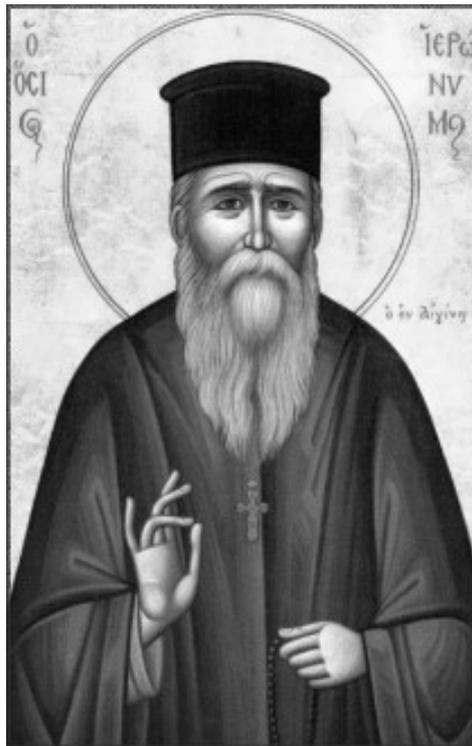
# LUCE VITA

*Pubblicazione aperiodica della Chiesa Ortodossa dei Santi Martiri e Confessori del XX secolo.  
Pistoia, piazza San Francesco, 14 / 16*

NUMERO 6

NOVEMBRE 2014

## San Gerolamo d'Egina memoria il 3 /16 Ottobre



Di San Gerolamo d'Egina, addormentatosi nel Signore nel 1966 e recentemente glorificato dalla nostra Chiesa, vogliamo raccontare un aneddoto significativo.

San Gerolamo era vissuto nel periodo in cui la Chiesa di Grecia aveva deciso di cambiare il calendario ecclesiastico e di adottare per le feste fisse il calendario gregoriano. Nel 1942 il santo decise di tornare al calendario dei Padri e informò il suo vescovo (il Metropolita di Hydra) con una lettera, senza anatemi e con molta pacatezza d'animo. Un giorno qualcuno venne a chiedergli: "Padre, tu usi il vecchio calendario?"

"Sì"

"E con chi stai?" (C'erano già diverse fazioni tra i fedeli del vecchio calendario).

"Con tutti" rispose lui

"Ma ci sono discordie tra loro!"

"Non sono con le discordie".

Speriamo che la glorificazione di San Gerolamo d'Egina sia di buon augurio, e che sempre più cristiani ortodossi decidano di dire: "io non sto con le discordie".

## Che cos'è l'Inferno?



*Ci chiediamo a volte cosa sia l'Inferno, se esista davvero, se davvero le pene infernali comprendano fuoco, fiamme e gelo... Lo Starec Zosima, uno dei personaggi principali de I fratelli Karamazov, romanzo dello scrittore russo Fedor M. Dostoevskij, dà in una omelia la sua risposta, che vi proponiamo di leggere.*

*Lo Starec Zosima è un personaggio di fantasia, ma è probabilmente ispirato alla figura storica e reale di Sant'Ambrogio di Optina.*

*Riguardo a Dostoevskij, San Giustino (Popovic) ebbe a scrivere: «La sua superiorità risiede nel fatto che egli ha trasmesso alle domande eterne dello spirito umano l'ispirazione del profeta, il fuoco dell'apostolo, la sincerità del martire, la tristezza del filosofo e la perspicacia del poeta.»*

Padri e maestri, io mi domando: “Che cos'è l'inferno?” E do la seguente risposta: “La sofferenza di non essere più capaci di amare”. Una volta, nell'esistenza infinita, incommensurabile in termini di spazio e tempo, a una creatura spirituale fu concessa, in occasione della sua comparsa sulla terra, la facoltà di dire: “Io sono e io amo”. Una volta, soltanto una volta sola, gli fu concesso un istante di amore attivo, vivo, e per quello gli fu concessa la vita sulla terra e con essa le stagioni e i tempi, e che cosa avvenne? Quella creatura fortunata rifiutò l'inestimabile dono, non lo apprezzò, non lo amò, lo denigrò e rimase insensibile. Quella stessa creatura, che aveva già abbandonato la terra, vede il seno di Abramo e gli parla, come è tramandato nella parabola dell'uomo ricco e di Lazzaro, e osserva il paradiso e potrebbe salire al Signore, ma si tormenta proprio per questo: salire da Dio, proprio lui, che non lo ha mai amato, entrando in contatto con coloro che lo hanno amato di quell'amore che egli ha disprezzato. Giacché egli vede chiaramente e dice a se stesso: “Adesso ne ho la conoscenza e se anche io adesso anelassi ad amare, non ci sarebbe nulla di eroico nel mio amore, né ci sarebbe sacrificio, giacché la vita terrena è cessata e Abramo non verrà neanche con una goccia d'acqua viva (cioè il dono della vita terrena e attiva di un tempo) per refrigerare la fiamma della sete di amore spirituale che adesso arde in me e che invece ho disprezzato sulla terra; non c'è più vita e non ci sarà più tempo! Sarei lieto di cedere la mia vita per amore degli altri, ma non lo posso più fare, giacché è passata quella vita che poteva essere sacrificata per amore, e adesso c'è un abisso tra quella vita e questa esistenza”. Si parla delle fiamme dell'inferno in senso materiale: non indago in questo mistero che mi atterrisce, ma penso che se davvero esistessero le fiamme in senso materiale, i peccatori se ne rallegrerebbero, giacché ritengo che, grazie ai tormenti fisici, essi potrebbero almeno per un momento dimenticare le ben più terribili pene dello spirito. E non è nemmeno possibile liberarli da quella pena spirituale, giacché quel tormento non è fuori bensì dentro di loro. Ma se pure fosse possibile liberarli da esso, credo che la loro infelicità si farebbe ancora più amara. Giacché se anche i giusti dal paradiso li perdonassero, guardando i loro tormenti, e li chiamassero a sé in paradiso, in virtù del loro amore infinito, essi non farebbero che aumentare i loro tormenti, giacché alimenterebbero in loro più forte che mai la fiamma della sete di un amore reciproco, attivo e riconoscente, che ormai è impossibile. Nell'umiltà del mio cuore credo, tuttavia, che la stessa consapevolezza di questa impossibilità allevierebbe le loro pene infine, giacché accettando l'amore dei giusti assieme all'impossibilità di ricambiare quell'amore, nella sottomissione e per azione di questa umiliazione, in qualche modo essi raggiungerebbero almeno una parvenza di quell'amore attivo che hanno disprezzato sulla terra o una sorta di attività che gli fosse affine... Mi rincresce, fratelli e amici miei, di non riuscire a spiegarlo chiaramente. Ma guai a coloro che hanno distrutto se stessi sulla terra, guai ai suicidi! Credo che non ci sia nessuno più infelice di loro. Ci dicono che sia un peccato pregare per loro e la Chiesa, esteriormente, sembra rifiutarli, ma, nell'intimo dell'anima mia, credo che si possa pregare anche per loro. L'amore non potrà mai essere un'offesa per Cristo.

Per quelli come loro, dentro di me, ho pregato per tutta la mia vita, ve lo confesso, padri e maestri, e continuo a pregare per loro anche adesso. Oh, all'inferno ci sono anche quelli che continuano ad essere fieri e violenti, nonostante contemplino e conoscano, senza ombra di dubbio, l'inconfutabile verità; ci sono dannati terribili che si sono donati completamente a Satana e al suo fiero spirito. Per costoro l'inferno è volontario, essi non se ne saziano mai; essi hanno voluto quelle torture. Giacché hanno maledetto se stessi, maledicendo Dio e la vita. Si cibano del loro orgoglio rabbioso così come gli affamati nel deserto succhiano il sangue dal proprio corpo. Ma rimangono insaziabili nei secoli dei secoli e rifiutano il perdono; essi maledicono il Signore che li chiama a sé. Non possono contemplare il Dio vivente senza odio ed esigono che non esista il Dio della vita, che Dio distrugga se stesso e tutto il suo Creato. E bruceranno nel fuoco della loro rabbia in eterno, anelando la morte e l'annullamento. Ma essi non otterranno la morte...

(tratto da F. Dostoevskij, *I Fratelli Karamazov*, Milano, Garzanti, pp. 448-451)

## Domeniche di Novembre e Dicembre

Sono indicati: (a) la data secondo il calendario giuliano e gregoriano; (b) il Santo o la Festa; (c) L'ordine nel Corso delle Domeniche; (d) il tono in corso; (e) l'Evangelo del Mattutino (Eothinon); (f) le letture domenicali dall'Apostolos e dall'Evangelario.

**27 Ottobre / 9 Novembre** – Santo Martire Nestore  
Settima Domenica di San Luca (XXII dopo Pentecoste)  
Tono plagale primo - Mattutino 11 (Gv 21, 15-25)  
Gal 6, 11-18  
Lc 8, 41-56

Lc 12, 16-21; 8,8

**21 Novembre / 4 Dicembre** - Ingresso al Tempio della Tuttasanta Deipara  
Eb 9, 1-7  
Lc 10, 38-42 ; 11,27-28

**3 / 16 Novembre** – I tre Nuovi Santi Ierarchi  
Quinta Domenica di San Luca (XXIII dopo Pentecoste)  
Tono plagale secondo - Mattutino 1 (Mt 28, 16-20)  
Ef 2, 4-10  
Lc 16, 19-31

**24 Novembre / 7 Dicembre**- Santo Ieromartire Clemente di Roma  
Tredicesima Domenica di San Luca (XXVI dopo Pentecoste)  
Tono primo - Mattutino 4 (Lc 1, 39-49, 56)  
Ef 5, 8-19  
Lc 18, 18-27

**10 / 23 Novembre** - Apostolo Olympas e altri dei Settanta  
Ottava Domenica di San Luca (XXIV dopo Pentecoste)  
Tono grave - Mattutino 2 (Mc 16, 1-8)  
Ef 2, 14-22  
Lc 10, 25-37

**1 / 14 Dicembre** – Santo Profeta Naum  
Quattordicesima Domenica di San Luca (XXVII dopo Pentecoste)  
Tono secondo - Mattutino 5 (Lc 24, 12-35)  
Ef 6, 10-17  
Lc 18, 35-43

*15 /28 Novembre: inizio del digiuno della Natività*

**17 /30 Novembre** - San Gregorio il Taumaturgo  
Nona Domenica di San Luca (XXV dopo Pentecoste)  
Tono plagale quarto - Mattutino 3 (Mc 16, 9-20)  
Ef 4, 1-7

**8 / 21 Dicembre** – San Patapio  
Decima Domenica di San Luca (XXVIII dopo Pentecoste)  
Tono terzo - Mattutino 6 (Lc 24, 36-53)  
Col 1, 12-18  
Lc 13, 10-17

La fede cristiana è la sola al mondo che dispone di una scala di valori definita e immutabile. Come è dunque possibile utilizzarla per valutare e classificare i valori?

Crisostomo lo dice chiaramente: «Ci sono tre generi di oggetti: alcuni sono il bene e non potranno mai essere il male, come la purezza morale, la carità e altre cose simili; altri sono il male e non potranno mai essere il bene, come la lussuria, l'inumanità, la crudeltà; gli ultimi sono un po' come i primi e i secondi, in funzione della disposizione di coloro che se ne servono.»

Quindi, il divino maestro spiega come la ricchezza e la povertà, la libertà e la schiavitù, il potere, la malattia e pure la morte, fanno parte di questi oggetti intermediari che, in se stessi, non sono né buoni, né cattivi, ma divengono ora questi ora quelli, in funzione della disposizione d'animo degli uomini e dell'uso che essi ne fanno. Poiché se la ricchezza, per esempio, è il bene e la povertà il male, allora tutti gli uomini ricchi dovrebbero essere buoni e gli uomini poveri cattivi; ora, e ne facciamo esperienza ogni giorno, ci sono uomini ricchi buoni e cattivi e, allo stesso modo, uomini poveri buoni e cattivi. Questa realtà si può attribuire anche ad altre categorie di uomini, sani e malati, liberi e schiavi, sazi e affamati, a coloro che detengono il potere e a coloro che sono sottomessi. Anche la morte non è più un male, poiché «è per mezzo della morte che i martiri sono divenuti i più felici tra gli uomini.»

(Tratto dal *Prologo di Ochrid*,  
“Riflessione” del 21 Gennaio)

**RICORDIAMO A TUTTI CHE SONO RIPRESI  
GLI INCONTRI DI CATECHISMO PER I  
BAMBINI, OGNI SABATO ALLE ORE 18:00**

## Luce + Vita

*Pubblicazione aperiodica della  
Chiesa Ortodossa dei Santi  
Martiri e Confessori del XX  
secolo*

Numero 6  
Novembre 2014

Chiesa ortodossa dei Santi Martiri e  
Confessori del XX secolo  
Piazza S. Francesco 14/16  
51100 Pistoia (PT)

Parroco: p. Daniele Marletta

e-mail: [gyblos@gmail.com](mailto:gyblos@gmail.com)

Le funzioni religiose si tengono  
ogni sabato e domenica e nelle  
principali solennità dell'anno.

### ORARI DELLE CELEBRAZIONI

Sabato:

ore 18,00 Catechesi per i bambini

ore 18,40 Grande Veglia

Domenica:

Ore 9,40: Ore Terza e Sesta

Ore 10,00: Divina Liturgia

### IN INTERNET:

Il sito della nostra Chiesa:

<http://www.pistoiaortodossa.it>

La nostra pagina su Facebook:

<http://www.facebook.com/pistoiaortodossa>

Il Sito della Diocesi:

<http://www.diocesidiluni.it>

Il Blog del parroco:

<http://qoelet.wordpress.com>

Stampato con mezzi propri.

**PRO MANUSCRIPTO**